

Il 10 aprile comincerà la raccolta di firme per chiedere l'istituzione del registro delle dichiarazioni anticipate sul fine vita. Servono 2 mila adesioni

Biotestamento, parte il referendum

È nato un Comitato udinese per superare l'impasse dei cattolici del Partito democratico

di GIACOMINA PELLIZZARI

«Volete voi cittadini udinesi che il Comune istituisca il registro per le dichiarazioni anticipate sul fine vita?». Questo il quesito a cui saranno chiamati a rispondere gli udinesi. È stato formulato da un Comitato di cittadini, trasversale per appartenenza politica, che ha deciso di organizzare il referendum comunale consultivo per sollecitare l'amministra-

zione di palazzo D'Aronco a istituire il registro dei testamenti biologici. La raccolta delle 2 mila firme necessarie partirà il 10 aprile con l'allestimento di appositi banchetti in piazza Libertà, via Canciani e al mercato di viale Vat. Il tema da mesi tiene banco nella maggioranza di centro-sinistra, ma ha sempre trovato la contrarietà dell'anima cattolica del Pd.

In prima battuta a proporre l'istituzione del registro dei biotestamenti sono stati la cellula Luca Coscioni, i riformisti e i socialisti. Una proposta che, nonostante l'impegno del sindaco Furio Honsell a realizzarla, ha trovato i maggiori oppositori nel Pd. Da qui la mozione della consigliera comunale del partito democratico Maria Marion (l'infermiera dell'équipe guidata dall'anestesiasta Amato De Monte che accompagnò Eluana Englaro nel suo ultimo viaggio) che impegnava il sindaco e la giunta a istituire il Registro comunale delle dichiarazioni anticipate di trattamento, aperto a tutti i residenti nel comune di Udine con lo scopo di garantirne la certezza e la reperibilità. Ma, nonostante le mediazioni del caso, la mozione non ha mai ottenuto l'approvazione dell'anima cattolica del Pd e per questo non è mai arrivata in consiglio comunale. Tra i maggiori op-

positori Claudio Romano e Daniele Cortolezzis spalleggiati dal capogruppo Agostino Maio, convinti che la gestione dei biotestamenti vada affidata all'Ordine dei notai, che si è reso disponibile ad autenticare le firme gratuitamente. Un'ipotesi inaccettabile secondo Marion proprio perché è indispensabile un collegamento diretto tra il registro comunale dei biotestamenti e il ministero della Salute. E così nonostante i ripetuti confronti, la maggioranza di centro-sinistra non è riuscita a presentarsi in consiglio compatto. Ecco perché ora la parola passa ai cittadini.

L'obiettivo del Comitato promotore del referendum, coordinato da Andrea Castiglione, «è quello di verificare la volontà popolare» spiegano Marion e Corrado Libra della cellula Luca Coscioni nel precisare che il 10 aprile partirà la raccolta delle 100 firme necessarie per presentare il

quesito referendario al sindaco che, a sua volta, dovrà sottoporlo al vaglio del triumvirato composto dal segretario comunale, dai revisori dei conti e dal difensore civico. Lo stesso che nei 30 giorni successivi deciderà se il quesito sarà ammissibile o meno.

«Da quando il sindaco trasmetterà al triumvirato il quesito del Comitato, inizieremo a raccogliere le 2 mila firme necessarie per indire il referendum» continua Libra secondo il quale «ognuno deve scegliere per sé». Libra e Marion, in effetti, tengono a precisare che proprio perché il diritto alla vita è sacrosanto va garantita l'assistenza anche a chi decide di vivere in stato vegetativo. Allo stesso modo, Marion e Libra affermano che la Costituzione sancisce il diritto all'autodeterminazione terapeutica come pure la Convenzione sui diritti umani e il codice di deontologia medica.



Nell'immagine di archivio, manifestazione alla Quire, dov'era ricoverata Eluana Englaro, a favore del biotestamento. In alto, a destra, palazzo D'Aronco

La vittoria del Pdl

In luglio aprirà l'hospice provvisorio

L'hospice provvisorio diventerà realtà. Lo realizzerà l'Azienda per i servizi sanitari "Medio Friuli" a Martignacco nell'ambito della casa di riposo "Zaffiro". Qui da luglio saranno a disposizione 15 posti letto per i malati terminali. Il servizio sarà garantito da 10 infermieri e altrettanti operatori sociosanitari che l'Ass 4 assumerà a breve. Si tratterà di personale con una buona esperienza alle spalle, in grado di assicurare la qualità delle cure e dell'assistenza.

«All'interno della struttura c'è uno spazio disponibile già arredato con i requisiti di hospice» spiega il direttore generale dell'Ass 4, Giorgio Ros, nel precisare che la convenzione con la "Zaffiro" durerà dai tre ai cinque anni. «Il tempo necessario per completare il nuovo

hospice che sarà realizzato nell'ex caserma Piave» continua il direttore, non senza precisare che la struttura di Martignacco sarà per la maggior parte a disposizione del distretto di Udine. «La struttura opererà in sinergia con l'Azienda ospedaliero-universitaria Santa Maria della Misericordia con la quale - aggiunge Ros - verificheremo quali pazienti potranno restare nei reparti ospedalieri e quali trasferire a Martignacco».

Non va dimenticato, però, che ad avanzare la proposta dell'hospice provvisorio per dare una risposta immediata ai malati terminali e alle loro famiglie è stato il Pdl cittadino. Sono stati il capogruppo Loris Michelini e i consiglieri Enrico Berti, Natale Zaccuri, Gianluca Perna, Renzo Pravi-

sano e Andrea Marino a sollecitare l'Ass 4 ad avviare una verifica per individuare i locali più adatti dove accogliere i malati terminali. Oggi, a pochi mesi dalla presentazione della proposta, i consiglieri del Pdl ringraziano Ros e l'assessore regionale Vladimir Kosic «per aver preso a cuore il problema e aver dato prontamente una risposta che i cittadini udinesi e non solo aspettavano da tempo».

Il gruppo consiliare del Pdl plaude anche al fatto che la gestione dell'hospice di Martignacco sarà pubblica visto che la casa di riposo garantirà solo le attività tecniche di supporto. Allo stesso modo, il Pdl cittadino ringrazia anche le «associazioni di volontariato che si stanno attivando per supportare la struttura». (g.p.)

